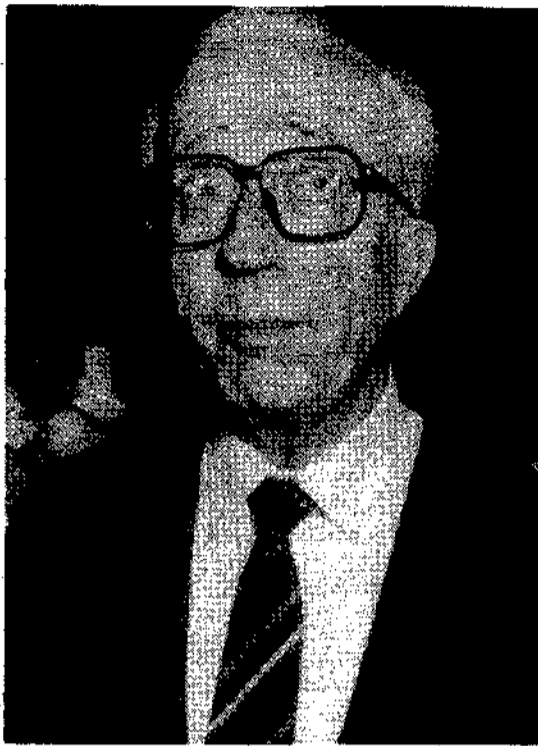


**RIFORMA PREVIDENZA.** Fissati i tempi del dibattito alla Camera, si comincia il 24

**«Monte Paschi vita» pronta a partire entro l'estate**

Le banche affiano le armi per la conquista di nuovi mercati. Monte Paschi Vita, compagnia assicurativa controllata dal Monte Paschi (51%) e dalla Sai (49%), è pronta a lanciarsi sui fondi pensione, una strada quasi obbligata per le compagnie vita, ma che rappresenta anche un ottimo terreno di sberleffo con le attività bancarie. «Se a fine giugno il parlamento approverà la riforma della pensione, dal primo luglio potremmo già stipulare le convenzioni».

spliega il direttore generale della Mps Vita, Manlio Bruni, impegnato già da qualche settimana nella promozione del pacchetto «chiamato in mano» della compagnia. «Mps vita si propone sia per la consulenza nella fase di costituzione della società - fondo e della sua autorizzazione, che per la gestione del fondo stesso, dei flussi finanziari e delle prestazioni». «Il tutto a costi molto contenuti, grazie ad un software originale elaborato da noi - assicuram Bruni».



Eugenio Coppola di Canzano e a sinistra Luigi Abete. Sotto Gianni Italia

# È scontro sui fondi pensione

## Assicurazioni e industriali, muro contro muro

È scontro fra industriali e assicurazioni sui Fondi pensione. La Confindustria vuole che, avendo mollato il Tir, le risorse così accumulate dai Fondi tornino alle imprese con l'investimento in azioni, più che in Bot e Cct. L'Ania minaccia la fuga verso i mercati esteri. Polemica della Uil contro la Cgil, accusata di perseguire le assicurazioni. Dal 24 il disegno di legge sulla riforma alla commissione Lavoro della Camera, che dovrà finire entro il 30 giugno.

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. Mentre si precisa l'iter parlamentare della riforma delle pensioni cominciano ad incrociarsi le spade su un aspetto finora rimasto piuttosto al margine: quello della previdenza integrativa che ha visto l'un contro l'altro armati la Confindustria e le assicurazioni, e intanto si inseriva una polemica della Uil contro la Cgil.

Andiamo per ordine. Il vicepresidente della Camera Raffaele Della Valle, nell'affidare formalmente il disegno di legge governativo alla Commissione lavoro (che debutta il 24), ha fissato il termine del 30 giugno per concludere il dibattito; confermando così la previsione del presidente della commissione medesima, Fabio Sartori, dalla quale si deduceva che l'eventuale approvazione in aula sarebbe avvenuta nella prima metà di luglio. Oltretutto, altre dieci commissioni sono chiamate ad esaminare il provedi-

mento. Quindi toccherà al Senato. Tempi lunghi, e il leader della Uil Larizza dice che i sindacati chiederanno un decreto legge che confermi gli scaglionamenti concordati per lo sblocco, per parare il pericolo di un provvedimento che li sconvolga.

**I partiti si preparano**

Del resto le forze politiche si attrezzano alla bisogna. Rifondazione Comunista conferma l'ostrosità e annuncia duemila emendamenti, gran parte dei quali puntano a ripristinare le vecchie regole sulla pensione di anzianità. Il responsabile della segreteria di Rc, Marco Rizzo, a proposito dei dissidenti, ha detto che sono «in difficoltà»: erano in sedici a votare la fiducia a Dini, «e solo 9 parlamentari hanno sottoscritto il documento della minoranza» sulle pensioni. Tra i dissidenti Rino Serri ha precisato che il contrasto con Bertinotti,

pur accentuato, «non è sul merito della riforma che non ci piace, ma sulla battaglia da fare per modificarla».

Nello schieramento politico opposto, il segretario di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini, attacca Cgil e Uil nella loro richiesta al Parlamento di non cambiare il disegno di legge, tanto che An proporrà 4-5 emendamenti sui seguenti argomenti: pensioni di anzianità, pubblico impiego, trattamento di fine rapporto. Tuttavia la riforma piace alla Cisl, la confederazione politicamente più vicina ad An. «È un buon progetto», diceva il segretario Mauro Nobilia, perché «risolve in modo equo i problemi sul tappeto».

E poi c'è l'altro cardine del futuro sistema, la previdenza integrativa da realizzare con l'istituzione dei Fondi pensione che, com'è noto, decolleranno in un secondo tempo per via della delega sulla commissione di vigilanza che deve autorizzarli. Le ostilità sono iniziate ieri nei pressi di Udine, in un convegno promosso dalle Assicurazioni Generali, aperto dal presidente della compagnia Coppola di Canzano.

Oggetto dello scontro, come è dovuto investire le risorse finanziarie raccolte dai Fondi attraverso i contributi dei lavoratori, tratti in gran parte dalle liquidazioni (Tir, 20.000 miliardi l'anno). La Confindustria vorrebbe che tali risorse venissero investite in azioni, nel capi-

tales di rischio, e invita le assicurazioni (tra i gestori insieme a banche e Sim) a non cullarsi nel più sicuro investimento in Bot e Cct. «Un po' di creanza», ha esclamato Luigi Abete, «sarebbe atipico che noi accettassimo di sottrarre alle nostre aziende i capitali del Tir per darli a gestori che poi li convogliano in titoli di Stato e li toglie al sistema industriale».

**Lo scontro sui Fondi**

Antonio Longo, presidente dell'Ania (l'associazione delle compagnie di assicurazioni) gli ha risposto che accetterebbe un tetto all'investimento nei Bot e quindi una quota alta per il capitale di rischio, ma poi gli industriali non si lamentano se le assicurazioni andranno ad investire all'estero «quando il mercato italiano non offre abbastanza opportunità». Inoltre sarà da chiarire anche il ruolo d'indirizzo dei Fondi rispetto agli investimenti da parte degli enti gestori, ruolo affermato dal numero due della Cisl Raffaele Morese. Ma Longo ha rivendicato che gli assicuratori hanno la cultura necessaria per la gestione in piena autonomia della previdenza integrativa. Ed ha criticato il disegno di legge governativo laddove riconosce ai Fondi (facendogli assumere il rischio-rendita) la possibilità di erogare le prestazioni: siccome non hanno condizioni di equilibrio attuariale, non possono fornire ai lavoratori le

opportune garanzie a cui hanno diritto.

Intanto il segretario della Uil Fontanelli se la prende con l'economista della Cgil Stefano Patriarca accusandolo di condurre una battaglia contro le assicurazioni a proposito della gestione dei Fondi pensione. In realtà Patriarca lamentava che - contrariamente agli accordi - i Fondi nel disegno di legge governativo perdono la titolarità del patrimonio (che si trasferirebbe alle Compagnie del ramo vita) e quindi il potere di influire sulle scelte delle imprese nelle cui azioni si è investito, pur avendo parte del capitale. Per Fontanelli invece questo è possibile, perché sia la titolarità del patrimonio, sia il diritto di voto possono essere definiti in sede di convenzione fra Fondo e gestore.



Angeletti (Uilm): «Il malessere degli operai? Al lavoro industriale non è dato rilievo»

## Sì dei metalmeccanici all'intesa

I consigli generali di Fim, Fiom e Uilm approvano l'accordo sulle pensioni con 138 voti a favore, 9 contrari e un astenuto. Non cade il dissenso della Fiom di Piemonte e Lombardia, che spiegano che la loro opposizione parte tutta e solo da valutazioni di merito. Netta quindi la presa di distanze da Rifondazione comunista. Approvata anche la piattaforma per la contrattazione articolata e il regolamento per l'attività delle Rsu.

**PIERO DI SIENA**

ROMA. Quello dei consigli unitari dei metalmeccanici era per quanto riguarda le categorie certamente l'appuntamento più importante del confronto in alto nel movimento sindacale sull'accordo sulle pensioni. E il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, dopo i passaggi nelle roccaforti del no all'accordo - Brescia e Torino - non è voluto mancare nemmeno a questo confronto, dove ha ripetuto per l'ennesima volta le sue ragioni, quelle che l'hanno indotto a firmare l'intesa. Continuando a farlo anche all'uscita in un confronto infor-

male con i giornalisti, dei quali alcuni calorosamente appassionati alle ragioni del no.

Comunque ieri con i metalmeccanici non ci sono stati problemi. Con 138 voti a favore i consigli generali Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil hanno approvato l'intesa. I voti contrari sono stati nove, e uno si è astenuto. Fra i nove voti contrari, tutti provenienti dalla Fiom-Cgil, ci sono quelli dei segretari generali della Fiom del Piemonte e della Lombardia, Giorgio Cremaschi e Tino Magni, di Sandra Mecozzi, ex segretaria nazionale della Fiom, e

di Sabina Petrucci, segretaria della Fiom di Bologna. Pochi, meno anche di quanto era legittimo aspettarsi, anche se espressi dalle strutture che organizzano il grosso dei nuclei industriali metalmeccanici. Tra i dati politicamente significativi degli interventi della giornata il fatto che i sostenitori del no all'accordo hanno tenuto a differenziare la loro posizione da quella di Rifondazione comunista. Il dissenso è tutto sul merito sindacale dell'accordo per quanto riguarda le soluzioni specifiche date ai problemi di fasce di lavoratori tra i 18 e i 30 anni di contribuzione e non aliunde alcuna rottura di fondo della solidarietà nell'ambito dell'organizzazione sindacale. Nel corso della discussione è rientrata anche la minaccia di alcune organizzazioni periferiche della Fim a procedere alla consultazione per assemblee separate.

La riunione dei consigli generali unitari si era aperta con un intervento del segretario generale della Fim, Gianni Italia, che ha parlato a nome delle segreterie unitarie.

L'intesa con il governo «ha detto Italia - porta il segno del sindacato e della sua proposta a cui capisaldi erano contenuti nell'accordo di dicembre». Italia ha sottolineato due «punti di tensione»: il primo, riguarda i lavoratori «che, nel regime transitorio, per effetto del rapporto tra età anagrafica e anzianità contributiva, usciranno con 40 anni di contributi». Il secondo riguarda i lavoratori usuranti. Per Italia la riforma ipotizzata ha carattere «strutturale e rende credibile un processo di riforma dello stato sociale centrato su un sistema pubblico forte». Per il leader della Uil Luigi Angeletti, che ha concluso i lavori, l'intesa «evita il rischio di uno smantellamento dello stato sociale e configura un sistema pensionistico migliore di quello di altri paesi europei».

«L'approvazione dell'intesa significa anche - per Angeletti - evitare che prenda il sopravvento, per reazione successiva, la logica iperliberista tesa, appunto, a smantellare del tutto lo stato sociale. I metalmeccanici in realtà vivono con difficoltà questa fase, soprattutto perché non vedono adeguatamen-

te valorizzato il loro lavoro». Per il leader della Uilm infine «la contrattazione aziendale non potrà comunque essere vissuta come l'occasione per una sorta di rivincita rispetto alla vicenda della riforma previdenziale, ma dovrà essere il luogo deputato a redistribuire il salario rispetto a nuova produttività e alla redditività». Il documento finale è stato presentato ai consigli dal segretario generale della Fiom-Cgil Claudio Sabatini.

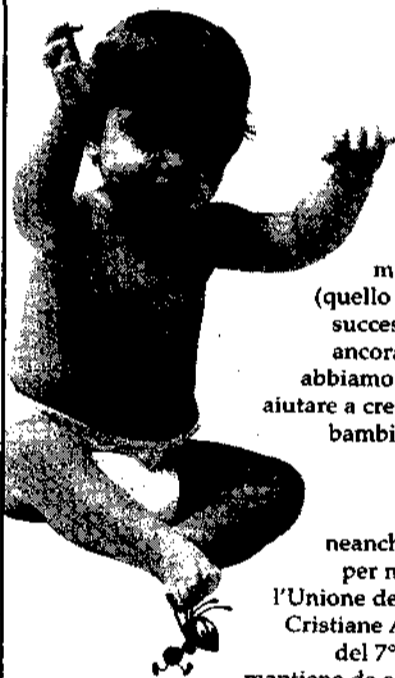
Da vari dirigenti nazionali della Fiom, fra cui Sabatini, il suo vice Cesare Damiano (entrambi hanno votato sì) e Giorgio Cremaschi (che ha votato no) è poi venuto un appello perché, al di là delle singole posizioni, il confronto sul tema pensionistico si svolga in modo civile, democratico e unitario, consentendo a tutti di esprimere la propria opinione.

I consigli generali hanno poi approvato la piattaforma per la contrattazione articolata e il regolamento per le Rsu. «Una riunione di verifica della strategia», dice Gianni Italia.

Noi siamo piccoli, ma cresceranno.

700 bambini di Chernobyl curati e assistiti in diverse città italiane; 141.000 bambini indonesiani soccorsi e nutriti a Minahasa; borse di studio per studenti poveri, italiani e stranieri; assistenza

medica e farmaceutica ai bambini immigrati e alle loro famiglie; finanziamenti per un vastissimo programma di educazione e formazione.



Con l'anticipo dell'8 per mille del '91 (quello degli anni successivi non è ancora arrivato) abbiamo cercato di aiutare a crescere tanti bambini di tutto il mondo. E senza trattenere neanche una lira per noi. Perché l'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno si mantiene da sola, con le decime e le offerte dei propri fedeli.

Destinateci l'otto per mille dell'Irpef: avrete la sicurezza che servirà ad aiutare solo chi ha veramente bisogno. Ovunque. Senza distinzione di razza, colore, sesso o religione. Quando si affida qualcosa a qualcuno, non fa piacere che venga utilizzato bene?

Altre informazioni alla pag. 377 del Televideo RAI

**UNIONE ITALIANA CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO**

Unione Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno (le scopi sociali e umanitari)

Mario Bianchi

**L'8 PER MILLE AGLI AVVENTISTI.**

Tanto, con poco.

Lungotevere Michelangelo, 7 • 00192 Roma

167-865167